

Da Serra San Quirico a Petilia Policastro

Il partigiano Pace ritorna al suo paese natio

«Ci sono eventi che fanno uscire la storia dalle pagine dei libri per portarla fra la gente, materializzandola con una cerimonia che, pur avendo il sapore d'antico, conserva intatta la sua utilità nel coltivare il ricordo», così inizia l'articolo pubblicato da "Il Petilino" periodico, appunto, di Petilia Policastro in provincia di Crotona, per il ritorno al paese natio delle spoglie mortali del partigiano Giuseppe Pace.

Chi era costui? Giuseppe Pace è nato a Petilia Policastro il 24 marzo 1923. Partì per il fronte nel 1943 e durante la Resistenza si aggregò al Gruppo comandato da Mario Depangher, che aveva la sua base ad est di Valdiola (San Severino Marche, Macerata). Questo gruppo il 23 ed il 24 marzo del 1944 ha partecipato alla battaglia di Chigiano, dove numerosi partigiani persero la vita. Faceva parte del gruppo anche Giuseppe che insieme ad altri quattro partigiani fu trucidato presso il Ponte di Chigiano, dove ancor oggi si celebra quell'eccidio. Pace fu sepolto nel cimitero di Serra San Quirico (AN) dove fino al 6 novembre ha dimorato. Con le spoglie mortali anche la lapide originale è stata consegnata al comune di Petilia Policastro.

Tornando alla cerimonia, particolarmente suggestiva è



stata l'accoglienza dei resti di Giuseppe Pace, accompagnati da un picchetto d'onore dell'esercito, dal fratello Antonio e da alcuni nipoti, che li hanno attesi sulla soglia della chiesa di San Francesco da Paola dove è stata concelebrata la messa. Un corteo si è snodato, poi, fino al monumento ai Caduti. Dopo la cerimonia dell'alzabandiera a dare inizio ai saluti istituzionali ed alla cerimonia di commemorazione è stato il vicesindaco Francesco Ierardi mentre la figura del partigiano è stata tratteggiata dall'ex assessore Piero Ierardi.

«Accogliamo oggi – è stato detto – i resti di un partigiano petilino che era seppellito a 900 km da qui». Il sindaco Dionigi Fera, invece, si è soffermato sull'importanza di mantenere vivo il ricordo dei momenti più significativi della storia italiana. Per Fera «dobbiamo ringraziare chi, dando la vita, ci ha offerto la libertà. Anche per ciò, questo monumento ai Caduti non vo-



gliamo che sia un semplice arredo, ma il nostro sacro cittadino». A trarre le conclusioni di questa bella giornata, l'on. Mario Tassone, il quale ha sottolineato l'importanza di cerimonie di tale tipo, che non assumono solo valore formale ma hanno un grande significato. Un significato che il Sindaco del comune di Serra San Quirico – dove era sepolto Giuseppe Pace fin dal 1944 – ha così sintetizzato

in una lettera inviata al sindaco di Petilia Policastro: «Onorare i resti del Vostro valoroso concittadino Giuseppe Pace, vittima del barbaro eccidio nazi-fascista di Chigiano, che hanno lungamente riposato nel Cimitero di Serra San Quirico ci unisce in quella grande battaglia di democrazia nel segno del ricordo di ciò che è stato affinché mai più abbia a verificarsi.

Il riscatto dell'Italia umiliata dal nazi-fascismo è stato possibile perché tanti suoi figli, spesso lontano dalla propria casa e dagli affetti, hanno combattuto e pagato con la vita il debito verso una nuova civiltà e una nuova umanità.

Il sangue di Giuseppe Pace ha cementato le fondamenta della nuova Italia, un figlio della vostra terra ma che sentiamo figlio della nostra terra (nella condivisione di un ideale per una società libera, giusta e democratica)».

* * *

Presentato a Roma un libro di Primo De Lazzari

Siamo perché eravamo

L'11 novembre a Roma, alla Sala del Carroccio del Campidoglio è stato presentato il libro di Primo De Lazzari *Ragazzi della Resistenza*, edito da Teti, Milano, che suona oggi anche risposta a chi sta speculando sul cosiddetto "sangue dei vinti". Le scelte esemplari di tanti ragazzi quindicenni e sedicenni che hanno dato la vita per la Liberazione del nostro Paese dimostrano quanto sangue hanno versato i vincitori per riscattarci dal nazifascismo.

Dopo l'introduzione di Paolo Masini, consigliere comunale e vicepresidente della commissione scuola e cultura, sono intervenuti Elio Matarazzo, docente all'Università RomaTre, che ha sottolineato l'importanza di far conoscere ai giovani attraverso i media figure e fatti come quelli testimoniati dal libro; l'on. Armando Cossutta, del Comitato nazionale dell'ANPI, che ha svolto una lucida lezione di storia e ha richiamato l'attenzione sulla necessità di unirsi per la difesa della nostra Costituzione nata dai sacrifici di quei giovani; Massimo Rendina, Presidente dell'ANPI di Roma e del Lazio, che ha concluso con i suoi ricordi di comandante partigiano in Piemonte evocando anche l'esempio emblematico del sedicenne Enzo Giraldo uno dei giovanissimi della sua brigata, Medaglia d'Oro al valor militare alla memoria.